



**ABBONAMENTO**

Per un anno L. 2,50  
Un Numero separato Cent. 5  
Arretrato Cent. 10

Trevi 26 Novembre 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

**INSERZIONI**

In Cronaca per ogni riga di corpo 8 . . . L. 0,40  
In terza pagina idem . . . . . » 0,20  
In quarta pagina idem . . . . . » 0,10  
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi  
Pagamento anticipato  
I manoscritti non si restituiscono

## I complici

Un giornale di Roma — il *Messaggero* — a proposito della condanna di alcuni contadini, autori di tumulti contro il Municipio di Montelanico (Provincia di Roma), scriveva fra le altre queste parole:

» Per prendere sul serio la  
» funzione delle autorità tutorie,  
» bisognerebbe dimenticare il ca-  
» so, assai frequente in Italia, di  
» tutti i comuni, di cui di tanto  
» in tanto si affida la gestione ad  
» un regio commissario per ripa-  
» rare ai *disordini amministra-*  
» *tivi*, che vi si sono verificati  
» nonostante, e a dispetto di  
» quella famosa tutela scritta nel-  
» la legge, ma che influenze di  
» ogni genere deviano e distrug-  
» gono, secondo che le *cricche*  
» municipali hanno nel deputato  
» del collegio o nel consigliere  
» provinciale degli interpreti e  
» dei rappresentanti più o meno  
» zelanti e scrupolosi ».

Parole gravi, ma giustissime, le quali, se non ad altro, devono servire a demolire quelle chimeriche illusioni che tanti poveri ingenui si sono fabbricate a proposito delle famosissime autorità tutorie. E il bello si è che fra questi ingenui ci siamo — o, per dir meglio, c'eravamo — anche noi della *Torre*. Ma da un pezzo in quà ci siamo convinti che certe autorità non possono esser prese sul serio. E, come giustamente osserva il *Messaggero*, per prenderle sul serio bisognerebbe dimenticare il caso, assai frequente in Italia, di tutti i Comuni che si vedono sciolti i loro Consigli, per affidare poi l'amministrazione municipale ad un regio nonchè *carissimo* commissario.

Infatti i *disordini amministrativi* che sono quasi sempre la cau-

sa determinante di questi provvedimenti, non dovrebbero verificarsi se realmente e coscienziosamente venisse esercitata la tutela voluta dalla legge. E il peggio si è che degl'inconvenienti amministrativi la maggior parte sono continuati e risalgono ad epoche lontane. Eppure le autorità tutorie non se ne sono accorte, ed hanno lasciato correre. Ci sarà stato forse qualche ingenuo cittadino che con reclami od altro, avrà tentato richiamare l'attenzione della *magna* autorità sui guai del suo comune: ma la voce di questi onesti rimane sempre soffocata dalle grida e dalle chiacchiere di . . . quegli altri.

Giacchè a questo si riduce per molti la missione di sindaco, o di deputato, o di consigliere provinciale: giustificare in tutti i modi e a qualunque costo l'opera delle *cricche* imperanti, procurando in pari tempo di paralizzare ogni noioso intervento della sedicente autorità tutoria. E questa, il più delle volte, è felicissima di lasciarsi paralizzare per non aver fastidi, e per dormire indisturbati gli stipendiatissimi sonni.

Ormai questa è la regola, questa la tattica di chi vuol fare e disfare in un comune qualunque.

Una volta assistevo ad una seduta di un consiglio comunale. Si discuteva una spesa facoltativa: quella per la banda municipale. La Giunta proponeva di confermare questo sussidio per un periodo di parecchi anni. Un consigliere ingenuo osservò che quella deliberazione non sarebbe forse stata approvata dell'autorità tutoria. Ma il Sindaco di quel paese sorse pronto a rassicurare l'ingenuo consigliere dicendogli: **Stia pur tranquillo, che all'autorità tutoria si fa approvare quello che uno vuole!**

Sfacciatissima dichiarazione, di più sfacciato procedere: ma questa è storia, e storia contemporanea per di più, che c'insegna molto chiaramente che i complici necessari dei lamentati disordini di tanti comuni sono spesso e volentieri — per non dir sempre

— le autorità tutorie: quelle almeno che non hanno, o fingono non avere, della loro gravissima missione quel severo concetto che richiederebbero la giustizia e gli interessi dei comuni.

## La luce elettrica

Parliamone un po' ogni tanto, per non dimenticarne, e per soddisfare le curiosità legittime dei contribuenti.

Parliamone, dunque: ma che dobbiamo dire? Le notizie dell'oggi potranno benissimo essere smentite domani. In ogni modo ecco a che punto siamo.

C'è, prima di tutto, in ballo una commissione. Questa è stata nominata dal Sindaco perchè studi e riferisca, come al solito.

Il progetto da studiarsi è quello presentato dal Bonaca. Le condizioni principali sono queste:

- 1.<sup>o</sup> — Anticipo da parte del Comune di L. 25000.
- 2.<sup>o</sup> — Canone annuo di L. 2500.
- 3.<sup>o</sup> — Durata del contratto 30 anni, col diritto di rescissione ogni 10 anni da parte del Comune.
- 4.<sup>o</sup> — Lampade per la pubblica illuminazione N. 125.
- 5.<sup>o</sup> — Illuminazione del Teatro con la commutazione delle lampade di Piazza Garibaldi.
- 6.<sup>o</sup> — Orarii e tariffe come quelle di Spoleto.
- 7.<sup>o</sup> — Diritto da parte del Bonaca di rifiutare forza motrice per molini da cereali.

Queste, su per giù, le principali condizioni del contratto, che ci riserbiamo di studiare più diffusamente a suo tempo. Per ora facciamo osservare che la Commissione ha voluto aggiungere un'altra clausola che, cioè, il Bonaca garantisca ai privati 20 cavalli *almeno* di forza motrice durante la stagione dell'oliva, e 10 per tutto il resto dell'anno.

Francamente, questo contratto, così com'è formulato, non ci pare nè serio, nè conveniente, nè . . . delicato.

Non è serio perchè il Bonaca nel 1896 fu il più acerrimo oppositore del progetto Giamboni, che proponeva lo impianto a Pissignano. E l'opposizione del Bonaca aveva tutta l'apparenza di una seria difficoltà. Esso diceva che l'impianto non era possibile, perchè le acque del Clitunno non potevano sviluppare la forza necessaria.

Ora invece è il Bonaca stesso che ripropone di utilizzare le medesime acque per il medesimo scopo. Il Clitunno dunque è miracolosamente gonfiato?

Si dirà che la forza più grande di cui ora il Bonaca può disporre è dovuta all'impianto da lui fatto di potenti *turbine*. E sia pure. Ma non potevasi questo medesimo impianto fare per conto del Comune a Pissignano?

Si combatte, dunque, un progetto, e poi si torna a riproporlo *per conto proprio*. (E questo *proprio conto*, anzi *torna-conto* è il *Deus ex machina* di tutta la manipolazione!)

Mancanza dunque di serietà, per lo meno

Nè il progetto Bonaca, è conveniente pel Comune. Infatti noi Trevani dovremmo pagare al Bonaca lo stesso canone che al Comune di Spoleto. Non occorre essere molto tecnici per apprezzare l'enormità di questa condizione. Pagare la luce e la forza che ci viene da appena *tre chilometri* di distanza, allo stesso prezzo di quelle che ci venivano fornite da un impianto lontano da noi più di *quaranta chilometri*, è un'ingenuità, se non anche un errore. Mi ricordo che quando si discutevano i progetti di Spoleto e Foligno, una persona competentissima, l'Ing. Giamboni mi scriveva: «È certo che Foligno, *per la minore distanza da Trevi*, può fare condizioni migliori che non Spoleto». Ora non dovrà farsi un ragionamento simile anche per gl'impianti delle Marmore e della Faustana? Questione di logica, a parer mio.

Ma questo semplicissimo raziocinio è sfuggito a chi ha redatto e ha firmato per il Comune il progetto di contratto col Bonaca.

Ecco perchè questo progetto non è nemmeno conveniente.

E finalmente a nessuno dei lettori sarà sfuggita la gravità e la sconvenienza della clausola di cui al N. 7. Il Bonaca vorrebbe monopolizzare la macinazione dei cereali nel comune nostro. Esso, naturalmente, fa benissimo a tutelare i suoi interessi; e niente di più giustificabile che esso tenti per ottenere questo fine tutti i mezzi. Non è però spiegabile, nè giustificabile il fatto che, per l'interesse d'un privato, l'autorità municipale abbia la sfacciataggine di proporre all'approvazione del consiglio un contratto che dovrebbe portare per conseguenza il monopolio del pane!

Il contratto è dunque . . . indelicato.

Ma, come in tutte le prodezze delle nostre teste pensanti, non manca nemmeno questa volta il lato umoristico. Infatti il Sindaco, all'insaputa della Giunta, del Consiglio, di tutti fa mettere in carta bollata il *bel* progetto e — furbo, lui! — persuade il Bonaca a firmarlo; e lo firmano, di fatti, tutti e due.

E il perchè? direte. Per . . . tenere impegnato il Bonaca?! . . .

Si può essere più ingenui di così? Il Bonaca ha lavorato per mare e per

terra da tre anni in qua per tirare l'acqua e . . . . la luce elettrica al suo molino. E ci sarebbe — per ipotesi — riuscito imponendo per di più al comune tutte le più onerose condizioni possibili.

E il Sindaco per timore che gli sfugga questa bella occasione, fa mettere in carta bollata le pretese del Bonaca.

E anch'esso, il Sindaco, si obbliga come sopra.

Ma io domando: Che modo di procedere è questo? A nome di chi il Sindaco si obbliga? A nome del Comune, forse? Una delle due: o il consiglio approva il contratto, e allora la firma del Sindaco è inutile; o non l'approva e allora è più inutile che mai.

Ecco la conseguenza del far tutto da sé: si finisce per far delle corbellerie; di quelle appunto che un tale definiva: *Magna magnorum deliramenta vivorum.*

Il Merlo

## UNA LACUNA

(A proposito del discorso dell'On. Morandi)

Nel nostro ultimo numero, per soddisfare al desiderio di molti nostri lettori, demmo un ampio resoconto del discorso pronunciato qui in Trevi dall'On. Morandi, e ci riserbavamo fin d'allora di fare delle brevi considerazioni su taluni punti di quel discorso, che non avessero però carattere politico.

E questo facciamo oggi.

I lettori avranno visto come il deputato di Todi toccò nel suo discorso anche la questione agricola, e non mancò di mettere in evidenza l'opera utilmente da lui prestata per la Scuola Agraria di Perugia; come pure accennò con compiacenza al progetto da lui vagheggiato di prosciugare il lago di Colfiorito, per dare all'agricoltura qualche centinaio d'ettari di più.

È indiscutibile che tali opere rechino vantaggi alle popolazioni agricole di altre regioni della nostra provincia, e l'on. Morandi si renderà benemerito di quelle, e la gratitudine dei beneficiati non gli mancherà.

Ma, giacché a questi lumi di luna il sentimento egoistico delle popolazioni è quello che predomina — e questo per ragioni di praticità, giacché del bene altrui si può godere nel cuore, ma non già . . . nello stomaco — e giacché l'on. Morandi si trovava a parlare a Trevani che hanno interessi ben distinti da quelli dei Perugini e dei Collio-

ritesi avrebbe fatto opera veramente buona se avesse accennato ad una questione vitalissima per noi, e non nuova per lui: quella della produzione e del commercio degli olii.

E per giustificare questa mia asserzione debbo far sapere ai miei lettori che fin dal Luglio passato chi scrive queste righe aveva domandato il parere dell'On. Morandi intorno alla probabilità di avere a Trevi una scuola di Olivicoltura e di Oleificio, di cui in Italia non ce n'è che una, a Bari. L'onorevole rispondeva non essere il caso di insistere su tale idea, anche perché nella scuola agraria di Perugia c'era chi per un mese dava lezioni su tale argomento.

Però, molto saggiamente, il Comm. Morandi suggeriva invece, come più espediente, l'istituzione di un molino sociale.

Questa idea, come i lettori sanno, non era nuova per la Torre che sotto il titolo *Una Risorsa* l'aveva, sia pur vagamente esposta, nelle *Notizie agricole*.

E dirò anche che qualche passo era stato tentato, ma tutto andò fallito per l'opera nefasta di coloro che non pensano che al tornaconto proprio, pur non curandosi di rimangiarsi vilissimamente la parola data e le promesse fatte.

Con tutto ciò l'idea non può dirsi abbandonata, perchè approvata da molti, e chi sa che, col tempo, Trevi non abbia a risentirne quei vantaggi che stupidamente altri s'illude trovare nelle fraterie di qualunque genere.

Ecco perchè l'On. Morandi avrebbe reso completo il suo discorso se avesse in qualche modo accennato a questa importante questione. E la sua autorevole parola avrebbe certamente trovato ben più ascoltatori che non ne abbia meritati la modestissima Torre.

Il nostro deputato, spogliandosi per un momento della divisa politica, avrebbe trovato un argomento a cui tutti i Trevani s'interessano, perchè li riguarda tanto da vicino, e perchè ad esso si connette strettamente la questione vitalissima del pubblico benessere. E questo mi preme mettere in chiaro perchè i critici non dicano: Ma come?! Un deputato, un uomo politico deve venire a predicare su tali argomenti?

In questo caso non è più l'uomo politico che parla, ma l'amico di Trevi, che con l'autorevole consiglio indica la via più breve del risorgimento economico.

E se, per un quarto d'ora, l'On. Morandi avesse voluto assumere la modesta divisa dell'amico di Trevi, anziché la luccicante livrea del deputato, avrebbe certamente trovato il più valido argomento a sostegno della causa sua e nostra.

Agricola

dal far, sia pure con brevissimi cenni, la storia dell'Indiani, dei Pelasgi, dei Fenici: di tutte le nazioni, insomma, di tutte le civiltà che hanno preceduto la nostra. Questo sistema, se può esser ottimo pedagogicamente, non parmi sia usato a proposito in un'opera che abbia lo scopo e il titolo di quella del Plini.

Ma, ripeto, questi sono difetti perdonabili; peggio sarebbe stato se l'opera del nostro A. avesse peccato nel senso opposto, cioè per troppe omissioni.

La civiltà, dice il Plini, segue il cammino dei popoli vincitori, che incalzati dai bisogni emigrarono dai continenti sfruttati ai fecondi. E questo indiscutibile assioma provano le storie dei popoli, che l'A. con brevissimi tratti passa in rassegna.

La storia del mondo non è che l'elenco cronologico delle varie occupazioni, e l'avvicinarsi dei diversi popoli, il succedersi degli imperi sono state per l'umanità tante soste verso l'incivilimento. E la guerra e il commercio sono i mezzi di cui la civiltà si serve nel suo cammino.

La razza bianca doveva aver parte principalissima nel progresso e nella civiltà. E l'A. risalendo alle origini ci mostra da un lato la razza bianca che rapidamente percorre la via della civiltà; e dall'altro lato le razze etiopiche e mongoliche le quali si trovano al disotto della razza caucasica.

Le condizioni naturali del clima, delle

## Echi di Roma

(VIDO). La 1<sup>a</sup> del *Mefistofele* al Costanzi fu una vera festa d'arte. Sarebbe inutile farvi della cronaca. Tutti i giornali della Capitale, concordemente, hanno riconosciuto che l'esecuzione di mercoledì sera è stata superba.

Che piena e che applausi!

Noi Trevani eravamo raggianti perchè gli allori tributati dal pubblico delirante al Caruso e alla Caralli, erano degnamente divisi dal nostro Ettore Borucchia, che è stato da tutta la stampa e dal pubblico, salutato per *Mefistofele* modello.

Borucchia ha raggiunto il culmine della sua brillante carriera.

## Saggio di Poesie e Canti Popolari religiosi di alcuni Paesi Umbri raccolti e illustrati da ORESTE GRIFONI.

Il prof. Mazzatinti nei suoi canti Umbri e il Sig. Marsiliani nei suoi canti popolari dei dintorni di Bolsena, Orvieto ecc. . . e pochi altri si occuparono, quasi esclusivamente, di raccogliere gli stornelli d'amore e le nenie caratteristiche di quelle regioni. Il solo Mazzatinti incluse nell'opera sua, cinque canti popolari religiosi; nessuno però, fino ad ora, in Italia aveva concepito il disegno di farne una raccolta speciale.

Questo ha fatto il Grifoni, cultore noto e lodato di studi critici letterari, nel suo nuovo lavoro; ed utilmente, poichè, oltre al giovamento che potranno risentirne gli studi dialettologici, ci procura un materiale vergine e prezioso per studiare l'evoluzione del sentimento religioso nelle nostre campagne, materiale che si sarebbe inevitabilmente disperso nell'onda innovatrice della civiltà.

La purezza, la ingenuità dei sentimenti tradotti in questi canti, assurgono talvolta ad una potenzialità poetica elettissima e quasi strana per noi, trascinati dallo splendore della forma *nova* a rinnegare la toccante semplicità della natura.

Non intendo asserire con questo che la raccolta del Grifoni sia costituita da altrettanti capolavori del genere; anzi alcuni, troppo deturpati nel concetto e nella forma, potevano es-

terre, dei mari aiutarono i progressi dell'Europa, che dalle migrazioni dei diversi popoli trasse nuovi elementi di civiltà.

La famiglia ariana, venuta dalle rive dell'Indo, portò in Europa i primi germi della civiltà. Le altre due famiglie, l'aramea o semitica e l'egizia lottarono anch'esse fra loro. E dall'Arabia, dalla Siria, dalla Mesopotamia vennero, di mezzo alle tenebre del medio evo, sprazzi di luce vivida di civiltà. Ma quando quelle due famiglie portarono in Europa il campo delle loro lotte, furono sopraffatte dalla Ariana. E distrutti in Europa gli invasori, sorgevano invece le famiglie indo-europee che protessero i loro rami in America, in Australia, ed ora gareggiano nell'invadere l'Africa e le regioni più fertili dell'Asia.

L'A. prevede che come gli indigeni dell'America sono pressochè spariti per la sovrapposizione degli europei invasori, così la razza etiopica verrà confinata nelle zone equatoriali dell'Africa.

La bianca e la mongolica, le due razze vittoriose dall'avvenire, già preparano le armi per contendersi il dominio del mondo.

Estrinsecazione principalissima ed in pari tempo veicolo della civiltà è il commercio. E il Plini ci dà un quadro efficacissimo del trionfale progredire di questo. Risale agli Egiziani, ai Fenici, ai Cartaginesi, ai Greci, ai Romani. Fa osservare come la fortuna dei

sere eliminati; ma in genere le originalità delle idee e le grazie naturali del dialetto fanno di questo volumetto un piccolo emporio di gustose curiosità.

Eccone alcune spigolature. Cominciamo dai buoni avvertimenti, tanto più che non sono mai di troppo:

Il tempo passa e la morte viene  
Beato quello che fece lo bene.

(Terni, pag. 91)

Ama Dio e non falli;  
fa lo bene e lassa di.

(id.)

Eccone altri tre che circolano nelle nostre campagne:

Pensa a li tui fini  
Pensa a' cause tua  
e de' imparare pua  
ad altre spese.

(pag. 106)

La morte all'improvviso  
te priverà de' sensi  
quando meno ce pensi;  
eppur non credi.

(id.)

Il paradiso è una bella cosa  
Chi ce va se riposa.  
All'inferno ce va la mala gente  
Chi ce va se ne pente.

(pag. 47)

Quest'ultima strofa si ripete anche nei dintorni di Todi e senza variante alcuna, mentre, come sarà facile avvertire, da altri esempi ne troviamo qualche altra trasformata nei modi più bizzarri.

Melodiche e caratteristiche sono le *prejere* della sera. Quasi tutte somigliano nell'introduzione e nella finale.

A letto, a letto me ne vo,  
L'anima e 'l corpo a Dio la dò.

A Trevi e nei dintorni, nella valle Teverina e a Fuligno così comincia la *prejera* tradizionale della sera.

A Subiano notiamo una leggera variante:

Me corco in questo letto  
co' 'na croce in mezzo al petto

(pag. 57)

Così nel Todino:

Ecco che puo la faccia sul letto  
Sempre pensando che devo morire.

La *prejera* si chiude, quasi sempre, con la medesima invocazione:

Il nemico non m'inganni  
nè de notte nè de di,  
nè sul punto de mori

In parecchie di queste nenie religiose troviamo due versetti dominanti:

Saccio la corcata  
ma non saccio la levata.

traffici non è andata mai a giunta dalla potenza militare.

Fine ultimo delle vicende storiche dei popoli contendenti fra loro per il primato commerciale è stato il dominio del Mediterraneo, veicolo delle idee e del progresso economico di tre parti del mondo.

È assolutamente impossibile riepilogare il cenno storico che l'eruditissimo A. ci dà dei progressi commerciali dei vari popoli. Sono parecchi secoli di storia che il Plini ci fa passare rapidamente sotto gli occhi, con una sicurezza di vedute e di apprezzamenti veramente invidiabili.

E da quella dei popoli più antichi e dell'epoche più remote l'A. scende a parlare delle repubbliche italiane nel Medio Evo. Genova, Pisa, Venezia, Amalfi hanno dato al mondo intero un esempio mirabile e continuo di lotte fecondissime, di coraggio utilmente spiegato, di conquiste, talora pacifiche, talora cruente, ma sempre feconde di effetti economici e politici importantissimi.

Soltanto le lotte intestine fra le diverse repubbliche italiane, rivali accanite, consumarono energie preziose, e prepararono la rovina di tutte.

Sull'esempio delle Repubbliche italiane molte altre città d'Europa attivarono i loro commerci; primissime fra queste le città Ausoniche.

Il Mediterraneo, dopo tanti secoli, cessò di

## L'opera d'un Trevano

(Continuazione — V. N. 22)

La seconda parte dell'opera del Plini è una nuova conferma di quanto ho avuto occasione di ripetere più volte: esso è un coscienzioso osservatore, uno studioso spassionato, uno scrittore abilissimo di cose storiche e politiche.

Infatti in questa parte della sua opera passa rapidamente in rassegna i progressi della civiltà in tutto il mondo, studiando specialmente questo glorioso cammino sotto uno dei principali suoi aspetti: le colonie.

Ma, per essere imparziale debbo anche dire che, a parer mio, questa parte del volume prova una volta di più l'osservazione da me fatta fin dal principio che, cioè, il titolo non è proporzionato all'opera stessa. Come in pari tempo, secondo la mia debole veduta, il Plini prende le mosse un po' troppo da lontano per venire alle conclusioni che si propone.

Infatti esso, dovendo parlare della politica coloniale dei diversi stati d'Europa comincia

Nelle *prejere* del mattino invece:

Io me arzo da questo letto;  
nun so se me ricorco.

Curiosissimi sono i versetti per la Confessione e la Comunione.

A Lignano in Teverina e ad Amelia, per esempio, cominciano così:

Me metto in ginocchione  
in questo ginocchino ecc.

In altre campagne si chiamano a raccolta tutti gli angeli e tutti i santi perchè assistano al grande atto che si sta per consumare:

Angeli, santi  
Venite tutti quanti ecc.

Per non dilungarmi troppo non accennerò nemmeno alle preci speciali per le *Anime Sante* del Purgatorio e per tutti i Santi principali.

Voglio però riportare la bella invocazione a S. Antonio: Santo popolarissimo, specialmente per gli amanti disgraziati:

Maritate, vedovelle  
e voi vergini orfanelle  
e voi donne partorienti  
che soffrite gran tormenti,  
ricorrete a Sant' Antonio:  
vi darà il suo adiutorio. <sup>1)</sup>

Non mancano fiori poetici soavissimi.

Ammirate:

È bella la Madonna che lavava  
li pannarelli de' nostro Signore  
e dalla fonte dove li lavava  
l'acque je diventava rose e fiori.

(Amelia)

Fiore de mela

La Madonnuccia mia è la mi mamma cara,  
la vado a visità verso la sera.

(Amelia)

Come è naturale non manca la parte umoristica anzi sarebbe abbondantissima, ma, per la solita ragione mi limiterò a riportare poche strofette:

La Vergine invoca 'l Figlio:  
— Fijo mio perdona a st' anime sante  
— O madre non le pozzo perdonà  
— che 'gni sempre stanno a bistimìa.

(Trevi)

È nato 'n bel bambino  
tra 'l bove e l' asinello,  
con Giuseppe e con Maria  
Oh! che nobile compagnia.

(Lignano in Teverina)

M' arilegro Sant' Anna mia,  
che se' madre de' Maria.  
sii nonna de Gesù,  
m' arilegro sempre più.

(Trevi)

E con ciò faccio punto.

1) aiuto.

Dopo questo saggio, le lodi per il Grifoni non spettano più a me, ma agli studiosi lettori che non trascureranno di procurarsi l'interessante lavoro.

F.

## LE SEZIONI DI PRETURA

Nella seduta del 20 corr: l'onorevole Falconi, sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia, prometteva formalmente alla Camera dei deputati che dentro la corrente settimana sarebbe stato presentato il nuovo progetto di legge per le Sezioni di Pretura.

L'on. Vischi, uno dei molti deputati interessati direttamente alla questione, rispose molto francamente: Aspettiamo che alle promesse succedano i fatti. Siamo stanchi di essere canzonati!

L'onorevole parlò come . . . un Trevano.

Fino al momento in cui scriviamo — e la settimana sta per finire — non abbiamo avuto notizie rassicuranti.

È tanto che si vive di speranze che ormai non ci costa più nulla l'augurarci che questa volta il Ministro dica davvero. Ma non ci possiamo credere. Questa legge è perseguitata da una spietata jettatura. E le voci che circolano di una probabile sconfitta ministeriale ci fanno temere che anche questa volta il progetto vada in fumo.

Speriamo che non accada, e speriamo, giacché poco ci costa, che l'on. Bonasi abbia il merito del salvataggio di questa legge e della riparazione che Trevi aspetta.

La Torre continuerà a stare alla vedetta, per dare ai lettori le più sicure notizie, che specialmente l'on. Morandi non manca di comunicarle con la sua abituale cortesia, di cui gli siamo grati.

**Ci sono ancora degli Abbonati morosi. A questi Signori rammentiamo ancora una volta il loro dovere. Per noi è noioso l'insistere, ma per loro non è decoroso il farsi tanto pregare.**

gna cominciò la parabola discendente, vittima della Francia e dell'Inghilterra.

È chiaro che di pari passo allo sviluppo del commercio e delle colonie doveva andare quello della marina. Gli Stati che ebbero una debole flotta dovettero perire. Crebbero viceversa a grande potenza le nazioni che ebbero una marineria forte, e pari alla politica intrapresa. L'Olanda ne fu esempio eloquentissimo, tanto da costringere l'Inghilterra alla pace, e all'alleanza con la Francia.

Dopo quella inglese primeggiò, ai tempi di Colbert, la marina francese. Ma più tardi gli errori dei governi l'indebolirono, e l'Inghilterra ne approfittò per abbatterla. La Spagna, che volle intervenire, fu anch'essa battuta.

Luigi XVI volle una rivincita sugli Inglesi, alleandosi alla Spagna, e ai corsari Americani. Ma l'Inghilterra riuscì superiore e per la qualità del naviglio e per lo spirito dei comandanti. La battaglia di Trafalgar confermò all'Inghilterra il dominio dei mari, che Napoleone I. col blocco continentale tentò inutilmente di abbattere, ottenendo invece il fine opposto: giacché per quello appunto fu aumentata in Asia ed in America la ricchezza commerciale dell'Inghilterra.

Mentre questa giganteggiava nel mondo, la Spagna s'avviava a nuovi disastri, che ebbero il loro epilogo nell'ultima guerra cogli Stati Uniti.

## NECROLOGIO

Mercoledì 15 corrente moriva in Cannaiola, nella età di 25 anni, fra atroci spasmi sopportati con rassegnazione eccezionale, abbracciando e benedicendo i suoi tre figliuoli, confortando i desolatissimi suoi genitori e dando l'ultimo supremo addio al marito suo

### SABATINA BONILLI in NOCCHI

figlia e madre esemplare, compianta da quanti la conobbero e specialmente dalla popolazione di Cannaiola che volle renderle solenne tributo d'omaggio e d'affetto nello accompagnarne la salma all'ultima dimora.

Alla famiglia Bonilli, al marito le nostre sincere condoglianze.

O. S.

## CRONACA

**Le scuole tecniche** — Affinchè i nostri lettori si facciano un criterio giusto del modo con cui fu condotto l'insegnamento del primo corso della nostra scuola tecnica, nell'anno scolastico 1898-99 pubblichiamo la relazione della Commissione municipale, corredata dall'altra relazione del Prof. Riccardi Sebastiano presentata al nostro Municipio il 26 Ottobre p. p.

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

Illmo Sig. Sindaco e Membri dell'On. Giunta Municipale di Trevi

La qui sottoscritta commissione nominata da cotesta On. Giunta per la sorveglianza delle scuole secondarie di Trevi, nel dare la relazione del suo operato, deve anzitutto dichiarare che l'impossibilità di non potersi comodamente intender tra loro i componenti la commissione stessa è stata la vera causa del ritardo nel riferire come sarebbe stato suo desiderio e dovere.

Ma dacchè i Sigg. Natalucci Tiberio e il Cav. Maurizio Dumarest diedero pieno incarico ai sottoscritti di riferire in proposito, la Commissione espone quanto appresso:

La sua nomina ufficiale avvenne sul fine dell'anno scolastico (30 Maggio) per le ragioni che loro ben conoscono quindi non fu possibile una vera e propria sorveglianza.

Il trionfale cammino dell'Inghilterra ottenne il suo maggior successo nella conquista delle Indie, compiutasi senza spesa e senza sforzo. I privati si unirono allo Stato, il commercio alle armi. L'indole degli abitanti del territorio conquistato favorì certamente i successi inglesi.

E dell'India l'A. ci dà un cenno storico, enumerando tutte le invasioni di cui è stata teatro e vittima nel corso dei secoli, da Ciro e Alessandro, fino alle compagnie commerciali inglesi, e a Roberto Clive. Luigi XVI e Napoleone I. inutilmente tentarono di schiacciare la potenza Inglese nelle Indie.

A dare un pratico esempio di saggio ed ordinato regime coloniale, l'A. fa un interessante esposizione dell'organizzazione data dall'Inghilterra alle sue nuove colonie, e della politica seguita a loro riguardo.

L'impero indiano s'è formato in un modo tutto particolare. Esso non è stato frutto di una conquista violenta, come quelle di Alessandro e di Ciro, ma ha avuto la caratteristica impronta commerciale delle repubbliche medioevali d'Italia. L'elemento militare non è quello che predomina nelle Indie. E molto acutamente l'A. osserva che il militarismo inglese è ben diverso da quello francese e spagnolo. Per questi popoli latini il militarismo è connaturale, è organico; mentre per gli Inglesi è di complemento.

L'Inghilterra nella politica coloniale, per

In ogni modo, benchè a fin d'anno, i sottoscritti si son recati in persona a visitare prima le scuole nel tempo delle lezioni e poi hanno presenziato agli esami finali.

Si trovano quindi in grado di dichiarare che non possono che approvare ampiamente il programma svolto nel Ginnasio inferiore e commendare favorevolmente il successo degli esami.

Riguardo alle Tecniche hanno trovato abbastanza buono lo svolgimento, inappuntabile, anzi lodevole l'opera dei professori, ma molto scarso il risultato, perchè su sei ne sono stati promossi due soltanto.

Questo difetto però è giustificato in gran parte dalle circostanze eccezionali verificatesi per quest'anno in quelle scuole, quali:

La scuola Tecnica che fu aperta regolarmente nel Gennaio 1899, cioè quasi tre mesi dopo il tempo stabilito per l'intero svolgimento del Programma.

La mancanza del Direttore verificatasi per parecchi mesi, cioè fino a tanto che non venne affidato incarico al Direttore stesso del Ginnasio, il che contribuì non poco alla mancanza di disciplina scolastica, in quanto che nessuno si assumeva l'incarico di avvertire i genitori delle assenze, delle negligenze, e quindi la mancanza di regolari registri, di eccitamenti, correzioni, ecc.

Il difetto di locali, per cui talvolta avveniva che le ore di scuola cadessero proprio nel tempo in cui i convittori interni si davano alla ricreazione e allo strepito, proprio alle porte della scuola stessa:

Tenuto conto degli inconvenienti accennati, e dei risultati avuti, sembra di poter concludere che l'andamento delle scuole tecniche per quest'anno scorso è riuscito abbastanza soddisfacente.

Ad assicurare però il perfetto funzionamento delle scuole per il tempo avvenire, la Commissione crede opportuno di proporre che vengano adottati i seguenti provvedimenti „

E la commissione propone di fornire le scuole del necessario, cioè banchi, inchiostro, gesso, cattedra per gli insegnanti, registri ecc.; richiama l'attenzione ai regolamenti scolastici, nota tutti i diritti ed i doveri della Direzione; raccomanda la disciplina, formula un quadro per le adunanze ordinarie e straordinarie degli insegnanti ed infine allega alla presente relazione l'altra dell'esimio Professore Sebastiano Riccardi, la quale lamenta, in gran parte, tutto ciò che hanno esposto i componenti la commissione i quali sono: Agostini Don Giuseppe, Cornero Ing. Giambattista, Natalucci Avv. Tiberio.

Lo spazio non ci consente di commen-

cui salì a grandezza, ha saputo sempre conciliare i principii con gl'interessi. Quindi oculatamente tollerante ha rispettato i governi locali, per non urtare le suscettibilità dei conquistati: al contrario di quanto fece la Spagna. La parità di trattamento rende ugualmente bene accetto in tutti gli Stati dell'India il governo Inglese. La civiltà superiore e il prestigio militare fecero agli Indiani apprezzare e temere in pari tempo la potenza Inglese.

Ma anche questo imponente edificio ha, naturalmente il nemico che lo mina: la Russia. Anch'essa combatte con le armi dell'Inghilterra: favorisce i traffici, costruisce ferrovie, che non per le sole merci, ma possono servire anche per portare alla frontiera eserciti formidabili. L'India e l'Inghilterra hanno ugualmente a temere da questo nemico.

Non è certo per ora questo pericolo: ma l'A. lo teme e lo prevede. Intanto però la politica Inglese nelle Indie rappresenta una sorgente inesauribile di ricchezza. E l'Italia qual partito saprà trarre dalle sue colonie?

Questa domanda che viene spontanea alla mente, ma che l'A. non si è fatta, meriterebbe una risposta che fosse men triste di quella che l'esperienza dei fatti suggerirebbe.

(Continua)

T. V.

tare, come vorremmo, la relazione dei sulodati Signori, i quali, benchè abbiano, con una riservatezza molto abile, tenuto un contegno più abile ancora, mostrando cioè gli effetti nascondendo le cause, pur nondimeno hanno fatto risultare che, per colpa del nostro Municipio, l'insegnamento del primo anno delle scuole tecniche ha lasciato molto a desiderare.

Che ciò, serva di ammonimento per lo avvenire, è il nostro vivo desiderio e del paese.

**Giardino pubblico** — La Commissione nominata dal Consiglio Comunale composta dei Signori: Francesconi Giuseppe, Mancia Silvio e Simoncelli Odoardo è convocata per lunedì 27 corrente per riferire in ordine all'oggetto per la costruzione del nuovo giardino pubblico.

Intanto possiamo fin da ora far noto che ciascuno dei suddetti componenti la Commissione a un progetto proprio. Infatti il Francesconi vorrebbe alberata la piazza del mercato, il Mancia vorrebbe sistemato a giardino il piccolo tratto di terreno dirimpetto all'orto dell'Ospedale ed il sottoscritto difende il suo progetto con l'impianto d'un boschetto nell'oliveto Meloni e nell'area dell'antico camposanto.

Certo quest'ultimo progetto riscuote le maggiori simpatie, ma incontra molti ostacoli perchè le L. 4000, ricavo della vendita del boschetto di S. Martino che il Consiglio ha già stanziato per il nuovo giardino, si vogliono ad ogni modo stornare per la costruzione del ponte sul Clitunno e così il popolo Trevano rimarrà contento e corbellato.

Che io mi sbagli? È quel che vedremo.

**Congratulazioni** — Il nostro egregio amico e collaboratore *Grifoni Don Oreste* è stato dal Ministero della Pubblica Istruzione autorizzato all'insegnamento delle belle lettere nei ginnasi del Regno.

All'ottimo Professore i cordiali ed affettuosi mirallegro dei compagni di redazione.

**La festa di S. Cecilia** — Come annunciammo in altro numero del giornale il nostro Concerto Cittadino si è fatto promotore di una festa civile e religiosa, che ha luogo oggi stesso in onore della sua patrona S. Cecilia.

Intanto pubblico il programma dei festeggiamenti che gentilmente mi viene comunicato.

Al mattino alle ore 5 1/2 sparo di mortari e sveglia col concertino.

Ore 10. Messa cantata strumentale in S. Emiliano.

Ore 13. Pranzo Sociale con intervento di parecchi cittadini e autorità.

Ore 15. Il Concerto eseguirà in Piazza scelto programma musicale.

Ore 17. Illuminazione a gas acetilene e innalzamento di globi areostatici.

Se il tempo lo permetterà alle ore 19 gran festival in Piazza Vittorio Emanuele; in caso diverso veglione al Clitunno.

**Finalmente** il nostro Municipio su proposta del Dottor Borucchia Riccardo Ufficiale Sanitario ed accogliendo i nostri ripetuti reclami ha emanato una circolare ai parroci delle nostre frazioni avvertendoli, che qualora persistessero nel trasportare i cadaveri scoperti e senza cassa incorrerebbero nelle penalità sancite dalle leggi.

Era tempo.

**La Società dei Calzolai** riunitasi domenica passata ha rinnovate le cariche sociali nominando a Presidente Gasperti Antonio a Vice Presidente Cerquiglini Angelo a Consiglieri Marianucci Giuseppe, Ippolito Giuliani e Luigi Pera il quale, benchè si occupi delle teste, anziché dei piedi del prossimo, fa tuttavia parte, come molti altri di questa Società.

**Il Cav. Ettore Borucchia** — Negli *Echi di Roma* il nostro VIPO ci dà un cenno dello splendido successo ottenuto da questo nostro carissimo concittadino ed amico al *Costanzi* di Roma. A complemento aggiungiamo che - come ci scrivono - il maestro Mugnone, severissimo direttore, è rimasto con gli altri entusiasta del bravo artista Trevano; tanto che dopo la prima rappresentazione il rigido e incontentabile maestro non potè a meno di salire sul palcoscenico ad abbracciare e baciare il bravo Borucchia.

Noi della *Torre* godiamo sinceramente di questi trionfi del nostro concittadino, e da lontano battiamo anche noi le mani, augurando all'Egregio Cavaliere sempre nuovi e meritati applausi. E questi non gli mancheranno di certo dopo aver così felicemente debuttato.

E, dopo gli allori del *Costanzi*, speriamo di averlo di nuovo fra noi, nella quiete Trevana, dove l'aspettano le sconfitte del *Tresette*.

Il Campanaro

## STATO CIVILE

dal 16 Sett. al 24 Novembre 1899.

**NASCITE** — Maria di Cesare, *S. Maria in Valle* — Giuseppe Natalini, *S. Lorenzo* — Assunta Agostini, *Piaggia* — Pietro Testa, *Matigge* — Telesforo Proietti, *S. Lorenzo* — Francesco Moriconi, *Trevi* — Carlo Donati, *Trevi* — Giulia di Cesare, *S. Maria in Valle* — Mariano Riccioni, *Picciche* — Giovanni Bettini, *S. Maria in Valle* — Emilio Serafini, *Trevi* — Maria Caporaletti, *Cannaiola* — Florinda D'Alessio, *Pigge* — Lucia Caporaletti, *S. Maria in Valle* — Guido Trasciatti, *Cannaiola* — Salvatore Del Fabbro, *Trevi* — Chiara Cardinali, *Trevi* — France-

sco Benedetti, *Trevi* — Maria Moghetti, *S. Maria in Valle* — Sante Bonomo, *Bovara* — Domenico Capocci, *Pigge* — Sebastiano Martani, *Coste* — Marianna Cuccagna, *Pigge* — Sabatina Cruciani, *S. Maria in Valle* — Santa Vitali, *Matigge* — Santa Partensi, *Coste* — Natalini Menica, *Manciano* — Domenico Menghini, *Trevi* — Leopoldo Proietti, *Bovara* — Giuseppe Proietti, *Borgo* — Domenico Rosignoli, *Bovara* — Filomena Scerna, *Cannaiola* — Guglielmo Falchetti, *Manciano* — Luigi Calvani, *Coste* — Luisa Calvani, *Coste* — Ermenegildo Perugini, *Picciche* — Giulia Mignozzetti, *Cannaiola* — Testaguzza Antonio, *Bovara* — Ida Bettini, *S. Maria in Valle* — Domenico Pacchiarini, *S. Maria in Valle* — Lucia D'Atanasio, *Coste* — Guglielmo Scarpioni Ciani, *Cannaiola*.

**MORTI** dai sette anni in su — Natalina Falchetti V.<sup>a</sup> Menicacci, *Manciano* — Giovanni Gaudenzi, *Bovara* — Angela Proietti V.<sup>a</sup> Partensi, *Matigge* — Luigi Martani, *Trevi* — Marice Mignozzetti, *Cannaiola* — Filomena Flamini, *Cannaiola* — Vincenzo Petrolati, *Trevi* — Anna Covaccioli V.<sup>a</sup> Mancini, *Trevi* — Antonio Dottor Termanini, *Trevi* — Maria Cecera V.<sup>a</sup> Pieri, *Trevi* — Brigida Mattilli V.<sup>a</sup> Pontelli, *Cannaiola* — Sabatina Bonilli, in Nocchi, *Cannaiola* — Antonio Bianchetti, *Trevi* — Agnese Merli V.<sup>a</sup> Bianconi, *Trevi* — Lucia Paris V.<sup>a</sup> Narcisi, *Picciche* — Agostino Marchegiani, *Iesi*.

**MATRIMONI** Giovanni Maurizi e Chiara Belli — Enrico Dominici e Candida Consoli — Sabatino Mignozzetti e Anna Falcinelli — Giuseppe Maurizi e Appollonia Picarelli — Settimio Abati e Lucia Pontelli — Costantino Donati e Marianna Marcelloni — Pasquale Giuliani e Caterina Benedetti — Giuseppe Andreucci e Filomena Gasperi.

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Foligno, Regio Stab. F. Salvati

Publicazioni della R. Ditta  
**F. SALVATI**  
FOLIGNO (Umbria)

# Barba-Nera



Filosofo Errante e Casamia

Almanacchi per l'Anno 1900

Una copia. . . . . L. 0, 10  
100 copie. . . . . » 5, —  
1000 id. . . . . (al 100) » 4, 50  
3000 id. . . . . id. » 4, —

Porto a carico dei committenti — Pagamento immediato — Anticipo di un terzo, se per assegno.

**LIBRO DEI SOGNI**

Edizione grande L. 1 — la dozzina L. 9  
Id. piccola „ 0,75 — id. „ 6

Doni a scelta a chi acquista più di L. 50

Premiate Fabbriche

## E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA ROMA Via Nazionale, 84-85.  
TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie da Uomo.

**Doni a scelta**  
a chi acquista  
più di **50** Lire.

**CATALOGHI**  
e **CAMPIONI**  
**GRATIS.**

Cataloghi e Campioni GRATIS a richiesta

## L'Assicurazione degli Operai SUL LAVORO

Vendibile presso il R. Stab. Tipo-Lito

**F. SALVATI - Foligno**

**ESTRATTO** della Legge e Regolamento sugli infortuni per norma degli Industriali e Costruttori ecc. — Prezzo Cent. 15.

**LIBRO DI PAGA** settimanale prescritto dall'art. 19 del Regolamento. Cent. 20 ogni foglio per 4 operai, copertina in carta greva a mano. Intestazione della Ditta Cent. 50. Per quantità sconto da convenirsi.

## Libretto COLONICO

a forma degli articoli 1162, 1163 del Codice Civile in appendice al contratto stipulato di colonia

Lire 0,60 la copia di pagine 44.

**SIMILE** di formato più piccolo senza il contratto di colonia L. 0,30 la copia di p. 32. Per ogni dozzina: Grandi di pag. 44 L. 5,50. Piccoli di pag. 32 L. 2,50 franchi di porto. Per ordinazioni: Indirizzare Cartolina Vaglia alla R. Ditta Editrice FRANCESCO SALVATI in Foligno.

**PREMIATA FABBRICA**

Caratteri, fregi in legno e Materiale Tipografico  
**FRANCESCO SALVATI - Foligno**